



UFFICIO STAMPA

Libero Consorzio
Comunale di Ragusa



6 settembre 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



Record di tamponi, 464 in un solo giorno

Quattro positivi di cui due migranti. Tira un sospiro il circolo velico Kaukana: tutti negativi in 30 dopo il test

MICHELE BARBAGALLO

Record di tamponi processati per le strutture della provincia di Ragusa. Solo in un giorno ne sono stati processati 464. Dall'inizio della pandemia ad oggi sono 26251 i tamponi eseguiti anche se naturalmente si dovrà continuare per avere un maggiore screening della popolazione.

A fornire i dati è stata l'Asp di Ragusa che, in armonia con le disposizioni dell'assessore regionale alla Salute, ha affrontato e continua ad affrontare l'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia, con azioni e attività che hanno lo scopo di contenere e prevenire il contagio tra le persone.

"Sono i numeri a confermare queste scelte - spiega il manager Angelo Aliquò - Infatti, nella sola giornata di ieri sono stati processati 464 tamponi, eravamo arrivati al massimo di 413 in un solo giorno, e adesso, per garantire la continuità del servizio, l'azienda ha acquistato il secondo apparecchio che arriverà a fine mese. Frutto di un lavoro che ha visto la sinergia e la collaborazione degli operatori del

Laboratorio Analisi, del Dipartimento di Prevenzione e delle USCA, ma, in generale, l'impegno di tutto il personale coinvolto a vario titolo".

Ed è proprio dai tamponi e dagli altri controlli, come i test sierologici, che si continuano purtroppo ad identificare nuovi contagi. Ieri sono state individuate altre quattro persone positive al covid, due sono migranti ospiti nel centro di accoglienza di Ragusa.

Invece tira un sospiro di sollievo il Circolo Velico di Kaukana dopo che una decina di giorni fa era stato riscontrato un positivo tra i clienti del circolo. Oltre 30 persone fra soci, familiari e frequentatori del sodalizio si sono sottoposti volontariamente e responsabilmente a tampone nasofaringeo per la diagnosi del Covid-19. L'esito dell'accertamento è risultato per tutti negativo. "È appena il caso di rilevare che, grazie al sistema di tracciamento interno, che ha permesso di risalire a tutti i soggetti contemporaneamente presenti, la condotta dei soci, del direttivo e del presidente Giuseppe Causapruno è stata, alla luce delle cautele adottate, da manuale seguendo alla lettera le linee guida dei protocolli anticongio", spiega - no dal circolo. L'esito negativo, nella loro totalità, dei tamponi effettuati conferma l'efficacia delle misure precauzionali adottate sin dall'inizio della stagione estiva al Cve e la responsabilità dei soci nell'osservarle. Le procedure di sanificazione quotidianamente effettuate dal personale dipendente e il distanziamento garantito all'interno e all'esterno dei locali della struttura hanno contribuito in modo determinante al risultato oggi. A fronte di ciò, l'attività velica, ricreativa e sociale del Circolo è già ripresa con rinnovato vigore, immutato entusiasmo e in assoluta sicu-

rezza con l'auspicio che non debbano più ripetersi episodi del genere.

Intanto sono stati pubblicati sulla rivista scientifica inglese di ambito medico Lancet, la principale rivista scientifica internazionale, i primi dati sul vaccino russo Sputnik anti-Covid-19. Secondo quanto riportato dal gruppo di Denis Logunov, dell'Istituto nazionale di ricerca epidemiologica Gamaleya di Mosca, il vaccino avrebbe prodotto una risposta immunitaria in tutti i 76 volontari, adulti sanitari tra i 18 e 60 anni, coinvolti nelle fasi 1 e 2 della sperimentazione. I risultati, riferiti a due studi condotti tra il 18 giugno e 3 agosto, mostrano che il 100% dei partecipanti ha svi-

luppato anticorpi contro il nuovo coronavirus, senza avere gravi effetti collaterali.

I ricercatori russi hanno sperimentato due tipologie di vaccino che sfruttano due diversi adenovirus, cioè uno dei virus che causa il raffreddore, modificati per trasportare il gene della proteina Spike, quella che permette al coronavirus di entrare nelle cellule umane. I più comuni effetti collaterali riportati sono stati dolore nel sito di iniezione, febbre, mal di testa, debolezza, dolori muscolari e alle articolazioni, ma in forma lieve. Tutti i partecipanti hanno prodotto anticorpi alla proteina del virus.



Il circolo velico Kaukana. Sopra, i tamponi effettuati al Civile di Ragusa

Orti sociali nella Vallata ragusana via libera al progetto di rinascita

➡ Atto d'indirizzo approvato in Giunta: quasi un ritorno all'antico

➡ Come nei tempi andati, le grandi terrazze saranno di nuovo coltivate dai cittadini

MICHELE FARINACCIO

Stimolare e accrescere il senso di appartenenza alla comunità, incrementare le attitudini dei cittadini al rispetto e alla tutela del bene comune, creando occasioni di aggregazione che favoriscono i rapporti interpersonali, la conoscenza e valorizzazione dell'ambiente favorendo nel contempo l'hobby della orticoltura. E' l'obiettivo dell'amministrazione

comunale di Ragusa che, con delibera n. 276 del 1 settembre scorso, ha approvato un atto di indirizzo con il quale si individuano le terrazze della Vallata Santa Domenica quali aree da destinare ad orti sociali, con ripristino dell'attività agricola originaria di orti, frutteti e apiaro.

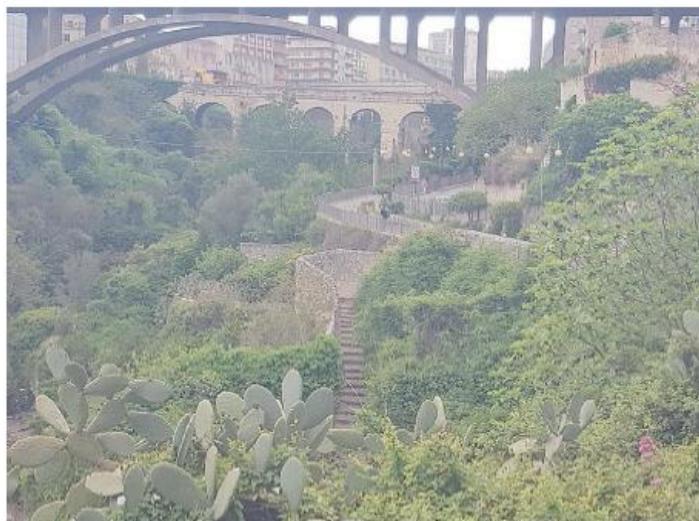
Con lo stesso provvedimento la Giunta ha demandato al dirigente del III Settore- Urbanistica, ed al dirigente del VI Settore - Sviluppo Eco-

nomico, ognuno per le proprie competenze, la predisposizione e l'adozione di ogni atto conseguenziale finalizzato alla creazione degli orti sociali. L'intenzione è di creare nuovi spazi per migliorare l'attenzione verso la qualità di prodotti alimentari creando, allo stesso tempo, anche opportunità di esercizio fisico per coloro che abbiano cessato la propria attività lavorativa. L'indicazione di individuare le terrazze della Vallata

Santa Domenica per destinarle a orti sociali, è stata fornita dall'architetto Paola Schininà nella qualità di componente e coordinatore del comitato tecnico dell'Ecomuseo Carat.

La cava, e soprattutto il tratto che corrisponde con la più antica parte del centro, ovvero quello compreso tra la Villa Margherita e il Ponte San Vito, è una zona che fino a non oltre 40 o 50 anni fa, era fortemente produttiva. Qui si sposavano perfettamente due delle tre più importanti attività della Ragusa antica: la produzione agricola intensiva, massimamente quella orticola, per via della possibilità di perenne irrigazione grazie all'acqua del torrente che vi scorre anche impetuoso durante l'inverno, e poi l'estrazione, e conseguente lavorazione, della pietra bianca calcarea da costruzione. Enormi grotte che ancora oggi si possono ammirare, le latomie, gemelle delle aperture della parallela Cava Gonfalone, sono infatti quanto rimane di una florida attività miniera.

In alcune delle enormi latomie della Cava Santa Domenica erano state costruite alcune grandi "carcare": servivano alla produzione della calce (prodotto un tempo fondamentale, e non solo nell'edilizia). Si tratta di recinti normalmente circolari, fatti di pietra "viva", cioè il calce duro, quello cristallino. ●



La Vallata Santa Domenica sarà caratterizzata dagli orti sociali

Da ribelli 5 Stelle a «civici» con Di Falco

Verso il voto. Formalizzato l'accordo, in conferenza e poi in comizio, con il «movimento per Vittoria e Scoglitti»
Il candidato lascia intravedere incarichi di rilievo agli alleati in caso di successo e prevede il sostegno di Scirè

 **Paolo Gurrieri:**
«Di Falco è
l'unico a
proporre un
progetto che il
M5s avrebbe
dovuto far suo»

GIUSEPPE LA LOTA

«Salvatore Di Falco è l'unico candidato sostenuto da vere liste civiche e il suo programma è quello che impersona il progetto politico che il M5S avrebbe dovuto portare avanti in questa campagna elettorale. Per questi motivi abbiamo scelto, coerentemente con il nostro programma, di appoggiare l'unico candidato che è vicino ai nostri principi». Paolo Gurrieri, ormai ex pentastellato dopo 8 anni, parla in nome e per conto dei grillini che la pensano come lui e che già sono inseriti nella lista civica "In Movimento per Vittoria e Scoglitti", formata da 24 persone che sarà la terza lista a sostenere di Di Falco.

Dubbi, equivoci, incomprensioni, polemiche pretestuose che hanno allietato il dopo ferragosto vittoriese, sono cancellate con questa dichiarazione, che sembra un protocollo ufficiale firmato da Paolo Gurrieri alla presenza del candidato Di Falco durante la conferenza stampa di ieri

mattina a Scoglitti. In mattinata l'annuncio alla stampa, ieri alla piazza Favouri che ha assistito al comizio di fine settimana di Di Falco. Se una dote emerge in Di Falco, è quella di mostrarsi serafico anche quando riceve attacchi. Ne ha ricevuti eccome da quando ci ha messo la faccia in prima persona in vista del voto del 22 novembre. «Mentre gli altri si ricompongono politicamente», esordisce Di Falco, «noi annunciamo alleanze civiche attorno alla mia candidatura. Un accordo lontano da logiche di risultati, un progetto pieno di ideali e di tanta bella gente».

Per realizzare l'obiettivo insieme ai nuovi arrivati della lista In Movimento, Di Falco lascia capire che per gli alleati potrebbe essere riservata la vice sindacatura, un assessorato o qualche delega. Poche battute riserva Di Falco a Peppe Scirè, che è ancora «disorientato prima della scelta definitiva, ma entro stasera (ieri sera per chi legge) avrà superato le perplessità e si sarà già aggregato per portare nella mia coalizione tutto il bagaglio e l'esperienza maturata nella gestione dell'acqua quando era al Comune di Vittoria».

Per Paolo Gurrieri la conferenza stampa è anche l'occasione per ricordare il lungo travaglio interiore che ha portato il suo gruppo a lasciare il movimento 5 stelle in seguito alla certificazione della lista di Valentina Argentino e di conseguenza alla candidatura ufficiale e definitiva di Piero Gurrieri. «La lista "In Movimento"», afferma Paolo Gurrieri, «rappresenta tanti attivisti vittoresi che credono nei valori del movimento e si pongono in contrapposizione a un sistema in-



Paolo Gurrieri e Salvatore Di Falco durante la conferenza stampa

terno che va sicuramente cambiato e che a oggi non tutela gli attivisti da possibili infiltrazioni e accordi lontani dai principi del movimento. E la scelta di Piero Gurrieri candidato a sindaco è la riprova di come il movimento 5 stelle abbia fallito il suo progetto originario e ha scelto un candidato che non avrebbe mai potuto candidare in forza dei suoi regolamenti».

Superata appare dunque, la polemica tra Piero Gurrieri e Salvatore Di Falco che aveva infiammato i giorni scorsi. Adesso l'unico arbitro dei 4 candidati sarà soltanto l'elettorato chiamato a scegliere il nuovo governo della città dopo due anni e passa di commissariamento governativo. *

VITTORIA

STASERA COMIZIO ALLA VILLA E l'«altro» Gurrieri punta tutto sul verde pubblico

Piero Gurrieri scende nei particolari del suo programma. Tema, verde pubblico, specchio di una città ecosostenibile a misura di cittadino". Di questo si parlerà stasera alle 19,30 presso la villa comunale. Oltre al candidato Gurrieri interverranno l'on. Luigi Sunseri, deputato regionale all'Ars, e i candidati al Consiglio comunale. Un incontro fortemente voluto dal candidato Gurrieri che intende promuovere l'importanza del verde pubblico partendo proprio dalla villa comunale cittadina. "L'importanza del verde pubblico e della necessità del suo incremento e, soprattutto, del-



la sua manutenzione, è un punto centrale del nostro programma - afferma Piero Gurrieri. La villa comunale è uno dei polmoni verdi di Vittoria ma non è più sostenibile il suo degrado. Un luogo di incontro per famiglie, anziani, bambini e per chiunque voglia trascorrere del tempo immerso nel verde è una grande ricchezza che va curata in tutti i suoi dettagli. Inoltre, d'estate la villa comunale è importantissima per tutti coloro che restano in città. Deve tornare ad essere il fulcro della città ma deve farlo al meglio delle sue potenzialità».

G. L. L.

VITTORIA

CENTRO STORICO

«Le attività commerciali rimangono senz'acqua Così è impossibile lavorare»

La protesta. Sallemi e Mugnas intervengono per denunciare una situazione paradossale

DANIELA CITINO

"Come si fa a lavorare senz'acqua?". La richiesta di aiuto e di un intervento immediato da assicurare con urgenza a chi lavora nel settore della ricezione arriva da Andrea Zisa, giovane imprenditore e proprietario di un locale alla page del centro storico, nonché candidato nella lista FdI a sostegno della candidatura di Salvatore Sallemi. "Andrea Zisa - incalza Sallemi - è un giovane che ha deciso di investire e creare lavoro, e che si è speso con una candidatura nella nostra lista di FdI, ci ha raccontato un'odissea: come si fa a lavorare senza acqua? Perché per il Comune non è una priorità dare l'acqua a pub, ristoranti, birrerie, pizzerie?".

A fare eco sulla questione relativa alla carenza idrica e' Alessandro Mugnas, segretario politico dell'associazione politica Reset facendosi portavoce anche delle istanze provenienti da altri settori professionali. "Come fanno i parrucchieri a lavorare - si chiede Mugnas - e le pizzerie, i pub, pure i ristoranti? Ed attività come le lavanderie? O chiudono o mettono mano al portafogli con un esborso, per comprare l'acqua privata, che si va ad

aggiungere a quello che già si paga per il canone idrico. Eppure da Palazzo Lacono più volte sono giunte rassicurazioni che avrebbero trovato delle soluzioni che a quanto pare non riescono a essere risolutive". Al fianco di Mugnas, anche il candidato a sindaco Salvatore Di Falco con il quale stanno elaborando una strategia complessiva

per cercare di arginare il problema che, del resto, ha origini antiche e necessita più che soluzioni tampone, un ammodernamento della condotta idrica. "Risolverla del tutto, almeno nelle battute iniziali, da quando ci si insedia a palazzo Lacono - annota Mugnas - non si può, occorre essere realisti e non fare false promesse. Ma c'è il nostro impegno a creare un protocollo operativo che consenta di arginare le varie falle esistenti e soddisfare le esigenze complessive della cittadinanza". Mugnas, poi, incalza gli esponenti politici che fanno a gara per proporre soluzioni. "Tutti sono diventati esperti ma dove sono stati nei due anni di commissariamento? Se il problema deve essere risolto, lo si può fare solo affidandosi a un percorso serio e, in qualche modo, innovativo".



Via Cavour al centro delle proteste per la mancanza d'acqua

Modica

Cantieri stradali in centro a tempo di record

Lavori in corso. A buon punto la ripavimentazione in corso Garibaldi, conclusa quella in via Nuovo Macello toccherà adesso al quartiere Dente e nelle periferie. Obiettivo concludere prima della riapertura delle scuole

Da lunedì si parte con i nuovi attraversamenti pedonali rialzati, appello ai cittadini

CONCETTA BONINI

Il mese di settembre, che ha segnato il ritorno in città di gran parte dei cittadini modicani dalle frazioni balneari, ha visto anche il moltiplicarsi di numerosi cantieri in giro per il centro della città: da un lato questo ha determinato una situazione particolarmente complessa sul fronte del traffico, soprattutto a Modica bassa nelle ore di punta, ma la velocità con cui si sta procedendo sembra orientata a far sì che almeno nei quartieri principali i cantieri chiuderanno prima della riapertura delle scuole.

Nella maggior parte dei casi si tratta infatti dei famosi lavori di ripavimentazione e nella settimana appena conclusa hanno fatto un sostanziale avanzamento quelli lungo tutto Corso Garibaldi, dove il prolungato divieto di sosta - oltre al rallentamento generale della viabilità - è stato il primo motivo di complicazione del traffico. Sono stati conclusi anche i lavori di ripavimentazione in

via Nuovo Macello e il Comune ha annunciato che adesso si procederà con quelli previsti al quartiere Dente e nelle periferie.

Nelle ultime settimane di agosto si era già conclusa l'operazione di posa del nuovo manto stradale nelle vie Trani e Trapani Roccia nel quartiere Sorda; in precedenza era toccato al piazzale Azasi e alla traversa di Via Resistenza Partigiana che collega alla via Aldo Moro. "Volevamo complimentarci con gli operai - hanno commentato qualche giorno fa il sindaco e l'assessore alle Manutenzioni Belluardo - perché hanno lavorato sfidando temperature proibitive anche alle 3 del pomeriggio pur di rispettare i tempi di consegna. Il risultato è soddisfacente".

Intanto, laddove sono già concluse le ripavimentazioni, partiranno lunedì 7 settembre i lavori per la realizzazione di altri nove attraversamenti pedonali rialzati nell'ambito del programma avviato da qualche tempo dal comando di polizia locale e dall'amministrazione comunale, al fine di garantire maggiore sicurezza alla collettività. Si comincerà da Viale Medaglie d'Oro e Via Vittorio Veneto con due infrastrutture nei pressi degli ingressi dell'Istituto Comprensivo Santa Marta. In questo caso, la prima fase avverrà in Viale Medaglie d'Oro con il traffico che sarà dirottato su Via Conceria a cominciare dalle 7. Dalle 13 l'impresa Cappello Asfalti, che si è aggiudicato l'appalto, proseguirà su Via Vittorio Veneto. Conseguentemente sarà istituito il doppio senso di circolazione nel primo tratto di Viale Medaglie d'Oro. Nei giorni a seguire saranno interessati Viale



Alcuni dei cantieri che sono già stati completati in città

Quasimodo, Via Sacro Cuore, Via Pietro Nenni e Via Roma. Nelle arterie interessate sarà, ovviamente, istituito il divieto di sosta con rimozione forzata, come da apposita segnaletica. "Invitiamo gli automobilisti alla massima collaborazione - dice l'assessore per la Sicurezza del Territorio, Pietro Lorefice - onde evitare interventi di repressione come la rimozione forzata del veicolo eventualmente lasciato in sosta vietata". Gli attraversamenti pedonali in questione rappresentano un rialzo del piano viabile con rampe di raccordo in corrispondenza di aree da proteggere dalle elevate velocità dei veicoli.

Il sindaco Ammatuna mette le mani avanti: «Il porto di Pozzallo non è attrezzato per ospitare una delle navi per la quarantena»

CARMELO RICCOTTI LA TOCCA

POZZALLO. «Il porto di Pozzallo non è attrezzato per ospitare una nave da quarantena». Non ci sono assolutamente notizie ufficiali che, come accaduto negli altri porti di frontiera, anche nel Ragusano possa essere posizionata una nave-quarantena, ma se il sindaco Roberto Ammatuna mette le mani avanti è perché, probabilmente, sa che ai piani alti potrebbero uscirse-



Sbarco di migranti. A sx, Ammatuna

ne con questa trovata. Tra l'altro già un tentativo c'era stato ai primi di agosto con la nave GNV Azzurra poi destinata a Trapani. In quella occasione per circa 24 ore vi furono interlocuzioni continue tra il sindaco Ammatuna e i vertici del Viminale che hanno alla fine compreso le ragioni del primo cittadino ibleo.

«Pozzallo - spiega ancora Ammatuna - non ha una banchina cosiddetta a martello, per cui la presenza di una

nave come quelle posizionata al largo di Porto Empedocle e Trapani, ostacolerebbe l'attività commerciale».

Intanto, dopo la partenza di 18 migranti venerdì e di una donna in gravidanza ieri, sono 122 (e nemmeno un positivo al Covid) le persone ospitate all'hotspot di Pozzallo. Si attende l'effetto della relazione della task force che dichiara inidoneo il centro da un punto di vista sanitario, e che Musumeci ha inviato alle prefetture. ●

ISPICA

Il Consiglio comunale nomina i tre nuovi revisori dei conti



ISPICA. g.f.) In aggiornamento di seduta, determinato nella riunione consiliare tenuta oltre un mese addietro, è tornato a riunirsi il civico consesso ispicese con all'ordine del giorno un solo argomento, la nomina del collegio dei revisori dei conti. Il consiglio comunale ha proceduto alla nomina, sono risultati eletti Giuseppe Garrozzo con la carica di presidente, Nicolò Bonanno e Vincenzo Caschetto come componenti. I revisori saranno chiamati ad espletare sin da subito il proprio ruolo considerate le particolari esigenze dell'ente. Il civico consesso si è pronunciato nel pieno rispetto dei tempi. L'ente di palazzo Bruno dovrà adoperarsi al meglio per garantire le risposte dovute negli ambiti di pertinenza.

Le previsioni sulla produzione isolana per quest'anno

Olio: buona la qualità, ma poca la quantità

La stima del Consorzio Dop Monti Iblei al quale aderiscono 210 produttori

Pinella Drago

RAGUSA

Buona la qualità ma insufficiente la quantità. È questa la previsione a poche settimane dall'avvio della campagna di raccolta delle olive. Arriva dal Consorzio Dop Monti Iblei al quale aderiscono 210 olivicoltori, 18 imballatori e 17 frantoiani spalmati fra le province di Ragusa, Siracusa e Catania. «È prevista una produzione inferiore alle attese legata alle condizioni climatiche con temperature assai elevate durante il pe-

riodo della fioritura – afferma il presidente del Consorzio, Peppino Arezzo - lo scorso anno la produzione ha superato la soglia di 2.000 quintali di olio Dop pari a duecentomila chilogrammi. L'annata agraria 2018-2019 ha fatto registrare, invece, una produzione di 1.500 quintali riferita alle tre province. Oggi si guarda con fiducia all'avvio della nuova annata con le aziende che hanno risentito, in maniera pesante, della chiusura di molte attività con un inevitabile calo dei consumi e degli acquisti».

La conferma su questo calo arriva da Confagricoltura. «L'olio farà i conti con un anno particolarmente difficile. Dal batterio della Xylella alla crisi Covid, il comparto alla vigilia della

raccolta delle olive si ritrova con un surplus di giacenze di oltre il 43 per cento rispetto al 2019 - spiega il presidente nazionale di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - occorre sostenere il settore dando un segnale anche con un opportuno utilizzo del fondo emergenza alimentare sugli indigenti per eliminare ulteriore prodotto dal mercato. Per questo abbiamo chiesto al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali di emanare il bando 2020 restringendolo al solo prodotto cento per cento italiano a differenza del precedente aperto a quello di origine comunitaria. La crisi Covid ha colpito pesantemente il settore olivicolo oleario che scontava, già a livello nazionale, un momento di forte diffi-

coltà sul mercato. Nella scorsa campagna, la presenza di grandi quantità di stock europei aveva depreso le quotazioni a fronte di una domanda sostanzialmente stabile».

Alle difficoltà degli olivicoltori fanno da contraltare gli interventi in favore dei frantoiani. «Le misure Mipaaf per i frantoi stanno cominciando a dare ristoro agli operatori in difficoltà – sottolinea Giansanti - ma occorre procedere al più presto con l'attivazione di tutte le misure previste nel Piano straordinario per la rigenerazione olivicola ed in particolare è essenziale far ripartire la certificazione con le parti sociali attivando il tavolo di coordinamento previsto dalla norma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione Sicilia



Contagi in crescita pure in Sicilia Siamo a quota 106 Record a Palermo

A

ndrea D'Orazio palermo

È l'ennesima impennata, ma stavolta da record. Sale ancora il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov-2 in Sicilia, superando quota cento e raggiungendo un numero mai visto dall'inizio della fase due dell'emergenza: 106 infezioni nelle ultime 24 ore, di cui ben 45 diagnosticate nel Palermitano e dieci tra i migranti in quarantena sulla nave Allegra, al largo del capoluogo. Il bollettino epidemiologico aggiornato ieri dal ministero della Salute indica nell'Isola una cifra più alta, pari a 114 positivi, e una vittima, ma a questi dati andrebbero sottratti dieci casi già anticipati dal nostro giornale, che ieri ha anche dato notizia dell'ultimo decesso riconducibile al virus: un ragusano di 57 anni affetto da gravi patologie. In provincia di Palermo, la maggior parte dei contagi sono stati accertati attraverso il lavoro di contact tracing dell'Asp e sono riconducibili a persone risultate positive in settimana fra i residenti tornati dall'estero o da altre regioni, ma ci sono anche quattro abitanti di Partinico e uno di Borgetto, che insieme a una trentina di amici, giorni fa, hanno pranzato nel ristorante di Salemi, incipit dei diversi focolai accesi oggi nel Trapanese, mentre in un altro cluster, quello scoppiato alla Rap, la società che gestisce la raccolta rifiuti a Palermo, sono state individuate altre sei infezioni fra i dipendenti - di cui si parla in un ampio servizio nelle pagine di cronaca. Sono tutti negativi, invece, i 199 tamponi eseguiti su pazienti e personale della clinica Noto dopo i contagi rilevati su due dipendenti della struttura. La curva epidemiologica cresce a doppia cifra anche nel Trapanese, dove al netto dei dieci migranti risultati positivi nelle ultime 24 ore, conteggiati dal bollettino ministeriale come nuovi casi della provincia, risultano 22 infezioni per un totale di 91 malati attuali - erano 18 a fine agosto. Tra i casi registrati ieri dall'Asp, quattro sono a Marsala (12 in tutto), altrettanti a Partanna, tre a Castelvetrano così come a Valderice, due a Mazara (sette in tutto), due nell'ex zona rossa di Salemi, dove il nuovo focolaio è arrivato a quota 19 positivi, e altri due a Trapani, che conta adesso 20 malati. In scala provinciale, per maggior numero di pazienti individuati nell'arco di una giornata, segue Catania con 14 contagiat - tra i quali un residente rientrato dal Veneto - e Messina con 11, nove dei quali nel capoluogo. Nella città dello Stretto, a 24 ore dal caso emerso tra gli agenti dell'Ufficio immigrazione della questura - che ieri ha riaperto dopo la sanificazione, ma con altro personale per via delle quarantene - si contano due positivi nelle caserme dell'esercito (marito e moglie) e sette giovani asintomatici. Nell'Ennese si registrano invece tre nuovi contagi e altri due nel Nisseno, tra i quali un impiegato del Comune di Villalba, con oltre 50 persone tra colleghi, amici e familiari del dipendente, finiti in isolamento domiciliare in attesa del tampone. L'uomo, lo scorso 28 agosto, ha partecipato a una festa di pensionamento con decine di invitati, compreso il sindaco, Alessandro Plumeri, anch'egli in quarantena precauzionale. Ma ci sono nuovi casi anche nell'Agrigentino: due, a Canicatti, non ancora inseriti nel database ministeriale, per un totale di sei positivi nel giro di 48 ore. In tutta l'Isola, i contagiat dall'inizio dell'epidemia salgono a 4679, di cui 289 deceduti, ma ad aumentare è anche il numero dei guariti, con un'impennata di 54 unità nelle ultime 24 ore, e quello dei tamponi giornalieri, ben 5273, cifra da record per la Sicilia. Tra i 1343 malati attuali, gli ospedalizzati raggiungono adesso a quota cento: 88 ricoverati in degenza ordinaria - tra i quali anche una migrante incinta, trasportata ieri dalla nave Allegra all'ospedale Cervello di Palermo in vista del parto - e 12 (uno in più) in terapia intensiva.

In scala nazionale, con 1695 nuovi casi a fronte dei 1733 registrati venerdì scorso, il bilancio dei nuovi positivi risulta in lievissimo calo, ma aumenta il numero di vittime quotidiane: 16 decessi rispetto agli 11 del 4 settembre, per un totale di 35534 morti dall'inizio dell'epidemia. Dopo giorni di continuo aumento, rimane stabile, invece, la quota di pazienti in terapia intensiva: 121 su 31194 malati attuali, mentre i ricoverati con sintomi arrivano adesso a 1620, con un aumento di 13 unità. A contare il maggior numero di nuove infezioni è la Lombardia, con 388 casi, seguita dal Veneto con 188 e dall'Emilia Romagna con 134.

In scala mondiale, intanto, la conta delle vittime riconducibili al virus segna un altro record negativo: quasi 876mila morti registrati dalla fine di dicembre, mentre il numero delle persone che hanno contratto SarsCov-2 si avvicina ormai a quota 27 milioni. In questo momento il Paese con il più alto tasso di diffusione della malattia è l'India, che continua a macinare tristi primati: oltre 86mila contagi nelle ultime 24 ore, dato che porta il gigante asiatico a superare la soglia dei quattro milioni di casi. L'India è il terzo Paese al mondo in cui l'epidemia ha raggiunto queste dimensioni, dopo Stati Uniti (6,3 milioni) e Brasile (4,1 milioni). In Europa continuano a destare allarme gli alti numeri registrati da Francia e Spagna nel corso della settimana, con migliaia di contagi, mentre la Russia viaggia nell'ordine dei 5mila casi al giorno. (*ADO*)



Emergenza migranti, 754 trasferiti sulla nave quarantena

Si svuota l'hotspot di Lampedusa

Avviate le operazioni di trasbordo degli ospiti delle strutture dell'isola sulla «Rhapsody»
Non sono mancate le difficoltà per le condizioni del mare. Utilizzato un peschereccio

Concetta Rizzo AGRIGENTO

Lampedusa tira un sospiro di sollievo. La nave quarantena «Rhapsody» ha imbarcato - e le operazioni, a causa del forte vento, si sono concluse nel tardo pomeriggio di ieri - 754 dei poco meno di mille migranti ospiti dell'hotspot di Lampedusa. Caricati anche una ventina di extracomunitari positivi al Coronavirus. La «Snav Adriatica», giunta davanti l'isola nel pomeriggio, è rimasta invece in rada. Le condizioni del mare vengono date in peggioramento e verosimilmente stamani si comprenderà se si può procedere o meno all'imbarco degli altri migranti - circa 500 - che restano fra hotspot e Casa della fraternità.



L'obiettivo - come assicurato nel vertice tenutosi nei giorni scorsi a palazzo Chigi fra Governo, presidente della Regione, Nello Musumeci, e sindaco delle isole Pelagie, Totò Martello - è, del resto, quello di liberare le due location utilizzate per l'accoglienza e fare in modo che i migranti effettuino la sorveglianza sanitaria proprio sulle navi-quarantena. Sono 5, al momento, quelle operative. Le altre tre sono: la «Allegra», che è in rada del porto di Palermo, ed ha, a fronte di 687 posti disponibili 532 migranti imbarcati; la «Azzurra» che ha a bordo 733 extracomunitari di cui 157 positivi al Covid-19 e si trova davanti al porto di Augusta e la «Aurelia», che è davanti a Trapani, e ha a bordo 338 persone di cui 63 nella zona Coronavirus.

Soccorso sulla «Allegra»

Una donna, alla trentottesima settimana di gravidanza, positiva al Covid che si trovava sulla nave «Allegra» è stata trasportata dalla motovedetta della Capitaneria al molo del porto e poi trasferita all'ospedale Cervello. Sulla stessa nave sono stati spostati - su indicazione della Prefettura di Agrigento - i migranti risultati positivi al virus che erano nel centro d'accoglienza «Villa Sikania» di Siculiana dove, nella notte fra giovedì e venerdì, si è registrata la fuga di due migranti, compreso l'eritreo di 20 anni morto dopo essere stato travolto da un'auto che ha anche ferito alcuni poliziotti che lo inseguivano.

Convalidato l'arresto

Il gip del tribunale di Agrigento, Francesco Provenzano, ieri, ha convalidato l'arresto dell'automobilista: A. C., 34 anni di Realmonte, che resta ai domiciliari. L'uomo è indagato per le ipotesi di reato di omicidio stradale e fuga di conducente. La Prefettura di Agrigento ha, intanto, disposto, proprio per Villa Sikania, «una ulteriore sensibilizzazione del dispositivo di sicurezza». Il prefetto Maria Rita Coccia, che ha fatto visita in ospedale all'assistente della polizia che è rimasto seriamente ferito nell'incidente stradale mortale, ha presieduto una apposita riunione tecnica di coordinamento delle forze di polizia. «Nel corso dell'incontro - ha reso noto, ieri, la Prefettura - è stato verificato il funzionamento del dispositivo di sicurezza, istituito nel centro che in questo periodo è costituito dal massiccio dispiegamento di 65 unità, per ogni turno, delle forze di polizia e dei militari dell'Esercito. È stata disposta una ulteriore sensibilizzazione del dispositivo, in particolare in questa delicata fase che comporta una proroga della presenza dei migranti nella struttura. Proroga disposta dall'autorità sanitaria a seguito dell'esito di alcuni tamponi risultati positivi».

Le navi nella rada

Ma ieri è stato il giorno dell'imbarco dei migranti sulla nave quarantena «Rhapsody» che non è riuscita ad attraccare al porto per via del vento. Un imbarco che non è stato per niente semplice. Per consentire l'alleggerimento dell'hotspot è stato utilizzato, come piattaforma, un peschereccio. Dopo ripetute prove con le motovedette, per un problema di differenza di altezza è stata esclusa la possibilità di procedere al trasbordo con i mezzi della Guardia costiera. Grazie al contributo del sindaco Totò Martello e dei pescatori è stato individuato - è di proprietà del vice sindaco Salvatore Prestipino - il peschereccio più alto della flotta di Lampedusa che ha ridotto la differenza d'altezza con la «Rhapsody» e dunque le motovedette hanno fatto la spola fra il porto e il peschereccio che è stato utilizzato come «passerella» per giungere a bordo della nave quarantena. A tenere d'occhio l'evoluzione del fenomeno anche la commissione europea che, attraverso il portavoce, garantisce di lavorare «molto da vicino col governo italiano». «Presto sarà organizzato un gruppo per affrontare queste questioni in concreto. La commissione Ue - è stato spiegato - continua a fornire un sostegno molto significativo, sia operativo che finanziario all'Italia».

Musumeci non segue Salvini e Lega: «Taglio dei parlamentari, io voto no»

S

alvatore Fazio PALERMO

Sul referendum per il taglio dei parlamentari il presidente della Regione, Nello Musumeci, sceglie una via diversa rispetto a quella espressa da Matteo Salvini, il leader della Lega che ha detto di votare «sì». E ieri alla convention del suo partito, Diventerà Bellissima, Musumeci ha esortato il movimento a seguirlo motivando la scelta: «Non bisogna tagliare i parlamentari, ma i loro privilegi» ha detto il governatore aggiungendo: «Votare no al referendum è un omaggio alla mia coscienza, ma credo che sia un omaggio alla coscienza di tutti coloro che nel nostro movimento credono nel valore della democrazia».

Davanti ai sostenitori del partito riuniti ad Agrigento è tornato a tuonare sul tema dei migranti. E lo ha fatto rincarando gli attacchi a Roma, all'Europa e ad alcuni esponenti della Chiesa cattolica. «Non ci facciamo illusioni sul provvedimento del Tar del 17 settembre. È tutto già scritto, il governo centrale ha organizzato le proprie armate, ma noi siciliani siamo abituati a guardare oltre» ha detto Musumeci. La polemica con il Tar aveva già provocato l'altrettanto infuocata reazione dell'Associazione nazionale dei magistrati amministrativi che aveva definito quella del governatore una polemica «sbagliata, inaccettabile e pretestuosa». Ieri l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha ribadito che «bisogna difendere l'autonomia della Sicilia: la battaglia con il governo è appena iniziata e sarà lunga». Reduce dall'incontro con il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, Musumeci chiarisce ai suoi che «il governo nazionale è stato messo con le spalle al muro. Abbiamo chiesto alcune cose, ci hanno risposto con alcuni impegni che aspettiamo vengano mantenuti». E rilancia: «Dobbiamo chiudere gli hotspot - ripete il presidente della Regione - perché sono fuorilegge e non si possono tenere i migranti in situazioni squallide». Poi la dura stoccata all'Europa: «Pretendiamo che il fenomeno sia affrontato da tutti gli stati europei e non può pesare sulla Sicilia e l'Italia. Non indietreggiamo, abbiamo il diritto di farlo». Per Musumeci i siciliani «sono stanchi di essere la porta d'Europa solo sotto l'aspetto umanitario». E sferra ancora un nuovo duro attacco ad alcuni prelati: «La sorte post-sbarco di questa gente disperata - evidenzia Musumeci - purtroppo non importa neanche a qualche rappresentante della Chiesa cattolica». Alla convention viene tracciato anche il bilancio dell'andamento del partito. Il capogruppo all'Ars Alessandro Aricò sottolinea che Diventerà Bellissima «è in continua crescita» ed è certo che «alle amministrative otterremo un grande risultato». Il meeting è anche l'occasione per un bilancio dell'esecutivo: «La stagione delle riforme del nostro governo - ha detto Musumeci - ha avuto ulteriore slancio dall'approvazione di quella sull'urbanistica che era attesa da 40 anni». A fare gli onori di casa la deputata all'Ars dell'Agrigentino, Giusy Savarino: «Le 900 persone che abbiamo registrato - afferma Savarino - provano che c'è voglia di partecipazione e che siamo in grado di aggregare, soprattutto i giovani, e di creare consenso». Savarino ha aggiunto: «Saremo la "cintura di sicurezza" del presidente Musumeci negli scontri istituzionali che sta avendo ad altissimi livelli, nelle sue battaglie di dignità e civiltà in difesa dei siciliani». Savarino si è detta certa che «saremo determinanti in tutte le future competizioni elettorali, partendo da Agrigento». All'incontro erano presenti anche i deputati regionali Giorgio Assenza, Pino Galluzzo e Giuseppe Zitelli, il coordinatore regionale Gino Ioppolo e il presidente dell'assemblea regionale del partito, Giuseppe Catania.



POLITICA NAZIONALE



Conte: mai più lockdown generale

M

arco Composito ROMA

«Non ci troveremo più ad affrontare un lockdown generalizzato», il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ne è certo. «I numeri continuano ad essere non trascurabili ma non siamo più davanti alla esplosione di una pandemia. Ci siamo strutturati con un sistema di monitoraggio che ci permetterà ragionevolmente di intervenire in modo mirato e territorialmente circoscritto», continua. «Abbiamo affrontato una crisi e una pesantissima emergenza sanitaria che si è tramutata in emergenza economica e sociale. Anche in termini di ordine pubblico e tenuta della società, perché non sapevamo cosa sarebbe successo. Una sfida che ha sollecitato complesse risposte», spiega ancora il premier ammettendo possibili casi alla riapertura delle scuole. Poi mette a riparo il governo da ogni eventuale flop alle regionali, ribadisce al mondo dell'impresa che il suo esecutivo ha la capacità per vincere la sfida della crescita dopo la pandemia, quindi sostiene un eventuale secondo mandato di Sergio Mattarella al Quirinale e rilancia le ragioni dell'alleanza giallorossa, non solo a Roma ma anche nei territori. Prima alla festa de «Il Fatto», poi al forum Ambrosetti, alla sua prima uscita pubblica dopo la pausa estiva, Giuseppe Conte lancia un messaggio di forza e di stabilità politica, sicuro che sotto la sua guida l'Italia riuscirà a approfittare dell'occasione storica offerta dall'intervento massiccio delle istituzioni europee.



A mezzogiorno auspica che Mattarella segua le orme del suo predecessore, Giorgio Napolitano: «Se ci fossero le condizioni, anche dal suo punto vista, per accettare un secondo mandato lo vedrei benissimo». Quindi loda Draghi, considerato da molti durante l'estate, il suo ideale successore a Palazzo Chigi: «Lo avrei visto bene come presidente della Commissione Ue ma lui disse no. È un'eccellenza, non un rivale». E attacca i negazionisti che manifestano a Roma, escludendo anche il progetto di un suo futuro partito. Quindi sgombera il campo da ogni ipotesi di crisi, dopo il 21, in caso di un trionfo dell'opposizione. «Abbiamo di fronte - osserva - una lotta impari, tra un centrodestra unito e una maggioranza in ordine sparso». Ma qualsiasi sia l'esito del voto «non avrà incidenza sul governo». «Siamo di fronte a un contesto diverso: non possiamo abbandonare il lavoro sul Recovery Fund».

Frasi in perfetta sintonia con quelle pronunciate da Luigi Di Maio, nel suo tour elettorale in Puglia: «La credibilità e la forza del Governo - sottolinea a Foggia il ministro degli Esteri - non passano per le elezioni regionali e comunali, che in Italia tra l'altro ci sono ogni 4 o 5 mesi, ma dalla capacità che avremo di spendere i soldi del Recovery Fund». Asse tra i due che si cementa anche sul fronte del referendum confermativo dei tagli ai parlamentari. Anche il premier è convinto delle ragioni del sì: «Se si passa da 945 a 600 parlamentari non viene assolutamente pregiudicata la funzionalità del Parlamento. Anzi - assicura - chi sarà eletto con le nuove regole sentirà di più peso rappresentanza, disciplina e onore nelle loro funzioni». Conte e Di Maio sono sulla stessa linea anche in merito ad una ipotetica rielezione di Mattarella: «Nei momenti più bui ci ha sempre indicato la via da seguire», scrive su twitter il ministro. A Cernobbio prima difende le misure stabilite dal governo durante la difficile Fase due, poi annuncia un vasto programma di riforme. Esclude ogni condono, ma assicura «una riforma fiscale organica a sostegno dell'economia». «Non chiediamo soldi europei per abbassare le tasse ma per realizzare un disegno coerente di ripresa del paese». Infine, porte chiuse ai tifosi durante le partite di calcio. «Inopportuno riaprire gli stadi», ribadisce nella querelle tra favorevoli e contrari aggiungendo che «è un parere personale, non ancora condiviso con il Governo». Dura la replica del leader della Lega Matteo Salvini, secondo il quale «lo sport è vita, è passione, il calcio è fondamentale».

Regionali, Conte blinda il governo

Il premier: «Il voto non inciderà, non possiamo abbandonare il lavoro sul Recovery Fund»
Assist al Mattarella-bis: «Lo vedrei benissimo». Draghi? «È un'eccellenza, non un rivale»

MARCELLO CAMPO

ROMA. Mette a riposo il governo da ogni eventuale flop alle regionali, ribadisce al mondo dell'impresa che il suo esecutivo ha la capacità per vincere la sfida della crescita dopo la pandemia. Quindi sostiene un eventuale secondo mandato di Sergio Mattarella al Quirinale e rilancia le ragioni dell'alleanza giallorossa, non solo a Roma ma anche nei territori.

Prima alla festa de *Il Fatto*, poi al forum Ambrosetti, Giuseppe Conte lancia un messaggio di forza e di stabilità politica, sicuro che sotto la sua guida l'Italia riuscirà a approfittare dell'occasione storica offerta dall'intervento massiccio delle istituzioni europee. Incalzato dalle domande di Antonio Padellaro e Peter Gomez, auspica che Mattarella segua le orme di Giorgio Napolitano: «Se ci fossero le condizioni, anche dal suo punto vista, per accettare un secondo mandato lo vedrei benissimo». Quindi loda Draghi, considerato da molti durante l'estate, il suo ideale successore a Palazzo Chigi: «Lo avrei visto bene come presidente della Commissione Ue ma lui disse no. E' un'eccellenza, non un rivale». E attacca i negazionisti che manifestano a Roma, escludendo anche il progetto di un suo futuro partito. Quindi sgombera il campo da ogni ipotesi di crisi, dopo il 21, in caso di un trionfo dell'opposizione. «Abbiamo di fronte una lotta impari, tra un centrodestra unito e una maggioranza in ordine sparso». Qualsiasi sia l'esito del voto «non avrà incidenza sul governo». «Siamo di fronte a un contesto diverso: non possiamo abbandonare il lavoro sul Recovery Fund». Frasi in perfetta sintonia con quelle di Luigi Di Maio in tour elettorale in Puglia: «La credibilità e la forza del governo non passano per le elezioni regionali e comunali,



che in Italia tra l'altro ci sono ogni 405 mesi, ma dalla capacità che avremo di spendere i soldi del Recovery Fund». Asse tra i due che si cementa anche sul referendum confermativo dei tagli ai parlamentari. Anche il premier è convinto del sì: «Se si passa da 945 a 600

parlamentari non viene assolutamente pregiudicata la funzionalità del Parlamento. Anzi chi sarà eletto con le nuove regole sentirà di più peso rappresentanza, disciplina e onore nelle loro funzioni». Sstessa linea anche sull'ipotetico Mattarella-bis: «Nei

Al Forum Ambrosetti (nella foto) e alla festa di *Il Fatto*, Giuseppe Conte esorcizza la crisi di governo, dopo il 21, in caso di trionfo dell'opposizione: «Una lotta impari, tra un centrodestra unito e una maggioranza in ordine sparso»

momenti più bui ci ha sempre indicato la via da seguire», twitta il ministro. Il premier parla anche di legge elettorale. Auspica che la nuova riforma sia il frutto dell'intesa di maggioranza. Ma ipotizza anche il ritorno alle preferenze: «Se si arriva alle preferenze, non la vedo negativa. In passato abbiamo avuto scambi elettorali, clientelismo, ci sono state distorsioni, ma il principio delle preferenze mi piace».

Esclude ogni condono, ma assicura «una riforma fiscale organica a sostegno della economia». «Non chiediamo soldi europei per abbassare le tasse ma per realizzare un disegno coerente di ripresa del paese». Un progetto che riguarda il green new deal, la scuola e la Pubblica amministrazione, consapevole che «la sfida è vincere i nodi strutturali, non tornare come prima della crisi».

Mattarella: subito il Recovery Fund Resta il nodo Mes

Francesco Bongarrà ROMA

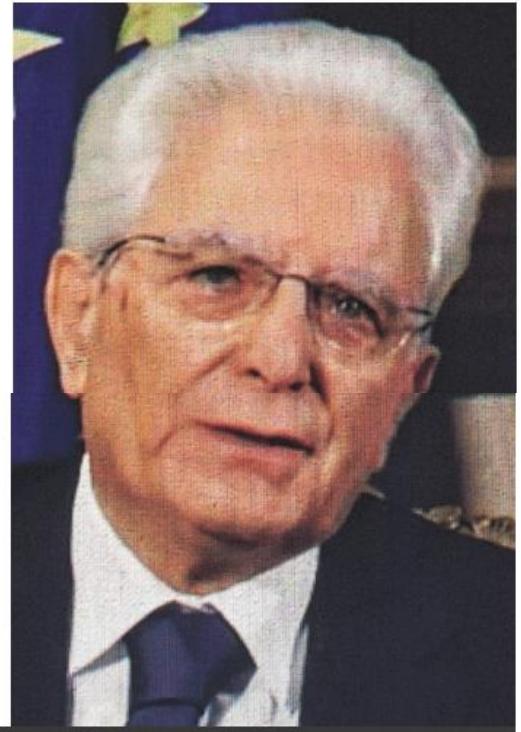
Francesco Bongarrà ROMA
«Il processo di approvazione del Recovery fund deve proseguire con la più grande rapidità per rendere le risorse disponibili già all'inizio del 2021, e con la medesima sollecitudine deve intervenire la preparazione dei piani nazionali di rilancio che saranno sottoposti all'attenzione degli organi comunitari». Al Forum Ambrosetti il presidente della Repubblica Sergio Mattarella interviene con un videomessaggio chiedendo uno sprint sul fondo per la ripresa messo in campo dall'Europa. Per Mattarella lo strumento del recovery fund lanciato dalla Ue «ha un'ambizione all'altezza dello storico valore dell'integrazione del continente». Davanti a questa «possibilità unica e forse irripetibile di interventi per assicurare prosperità» e per «compiere riforme strutturali in grado non soltanto di garantire l'uscita dalla crisi, ma soprattutto di assicurare prosperità e benessere per le nuove generazioni, con un nuovo modello di crescita più sostenibile», il Capo dello Stato invita a fare presto, a porre in essere nei tempi più brevi tutte quelle scelte necessarie per impegnare al meglio le risorse.

E per questo lancia un monito: «non compromettiamo con scelte errate la speranza per chi verrà dopo di noi di godere di condizioni per lo meno pari di quelle di cui noi abbiamo usufruito. In caso di inattività - è il suo ragionamento - le nuove generazioni ci domanderanno perché una generazione che ha goduto di prosperità «non ha realizzato infrastrutture necessarie per la crescita e riforme necessarie accrescendo solo la massa del debito». Un ragionamento ripreso dal Commissario europeo Paolo Gentiloni: «Se si pensa che una riduzione generalizzata delle tasse possa essere l'obiettivo di questo piano di ripresa si commette un grave errore», sostiene. «Poi, se alcune riforme comportano anche delle riduzioni fiscali questo è altro discorso», aggiunge sottolineando che «sul recovery fund molto dipende dalle prossime mosse dei Paesi, e tra le prime ci sono i piani nazionali che non devono sprecare questa straordinaria occasione».

Il governo raccoglie l'appello del Quirinale a prendere quello che il ministro degli Esteri Luigi Di Maio definisce «un treno che non passa più». Il presidente del Consiglio motiva il proprio silenzio degli ultimi giorni con una «attività operosa» nel vaglio dei progetti che sono stati presentati. Un esame che - spiega - effettua guardando solo all'obiettivo della risalita dopo la crisi determinata dalla pandemia, senza farsi tirare per la giacchetta. «So che ci sono potentati, gruppi d'interesse, ma non incontro esponenti di lobby, solo incontri istituzionali», chiarisce.

Il presidente del Consiglio resta dell'idea di non ritenere necessario il ricorso al Mes, reclamato da Forza Italia ma anche da parte della maggioranza che lo sostiene. «Il ministro della Salute non mi ha detto che c'è bisogno di più soldi per la sanità. E non bisogna pensare che chiedendo questi soldi per la sanità li spendiamo tutti là, dice ancora spiegando di avere un atteggiamento laico: se avremo bisogno di altri soldi sulla sanità ne discuteremo in Parlamento».

L'obiettivo della crescita cogliendo l'opportunità del fondo messo a disposizione da Bruxelles, sottolinea il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, è quello che può essere colto solo con «buoni progetti da parte del Governo e delle amministrazioni e con una visione chiara e un forte grado di partecipazione del Paese». Insomma, un «grande patto per l'Italia», in cui c'è un ruolo importante e decisivo per i partiti politici e per il Pd».



Scuola, Azzolina chiede fiducia: è prioritario tornare in classe

Valentina Roncati ROMA

Sulla scuola il Governo ha investito 7 miliardi: il premier Giuseppe Conte rivendica i fondi impegnati e il grande lavoro fatto questa estate per la ripartenza, il prossimo 14 settembre, della scuola, «abbiamo avuto riunioni su riunioni». E ricorda che la responsabilità è in capo a tutti. «C'è un grande sforzo collettivo, non c'è solo la Azzolina, ci sono i ministri, i sindaci, gli amministratori», dice alla festa del Fatto. «Il Governo garantirà, unico in Europa, 11 milioni di mascherine». La titolare del Ministero di viale Trastevere assicura gli studenti e le famiglie: «tornare tutti a scuola è prioritario. Le scuole saranno pronte ad accogliervi, a voi chiedo di fidarvi». E sottolinea: «il rischio zero contagi non esiste e se mai dovesse accadere verrebbero attivate subito le procedure per la didattica a distanza». La titolare dell'Istruzione ha anche chiarito che «non sono 300mila i professori che avevano chiesto l'esonero» in vista delle riaperture. «Ora c'è un iter particolare - ha sottolineato - ma al momento mi risulta che siano soltanto 200-300 le persone che hanno chiesto l'esonero». I dirigenti scolastici sollecitati ad utilizzare l'App Immuni: facilita il contact tracing in caso di positività e riduce il pericolo di quarantena.

Intanto è stata diffusa l'attesa circolare interministeriale che circoscrive e precisa le caratteristiche del «lavoratore fragile»: il solo parametro dell'età non costituisce elemento sufficiente per definire uno stato di fragilità, la maggiore fragilità nelle fasce di età più elevate della popolazione va intesa congiuntamente alla coesistenza di più patologie, soprattutto a carico degli apparati cardiovascolare, respiratorio, renale, da malattie dismetaboliche, a carico del sistema immunitario e oncologiche. Ecco perché, secondo la circolare, il concetto di fragilità «va individuato in quelle condizioni dello stato di salute del lavoratore rispetto alle patologie preesistenti che potrebbero determinare, in caso di infezione, un esito più grave o infausto». E quindi «non è rilevabile alcun automatismo tra le caratteristiche anagrafiche e di salute del lavoratore e la eventuale condizione di fragilità». A questo punto i lavoratori fragili nella scuola non saranno presumibilmente numeri enormi anche se comunque i sindacati della scuola chiedono di colmare una lacuna normativa che riguarda sia l'assenza di chi non può lavorare né in presenza né a distanza (come i collaboratori scolastici) sia la gestione di chi non può lavorare in presenza ma potrebbe farlo a distanza (è il caso del personale tecnico amministrativo e docenti). Parlando invece di un ipotetico caso di contagio a scuola, il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri spiega che se un alunno risulterà positivo, tutta la classe dovrà essere messa in quarantena ma vi è la possibilità di uscire dopo qualche giorno facendo dei tamponi. Sileri è favorevole ai test rapidi a scuola: «In caso di esito positivo si farà poi il tampone». Intanto continuano, dopo la riapertura per i corsi di recupero, i casi di istituti costretti a chiudere a causa della positività degli allievi: ieri è accaduto in Friuli Venezia Giulia dove una studentessa che frequenta l'Istituto tecnico «Malignani» di Cervignano del Friuli (Udine), e presente in classe in questi giorni per i corsi di recupero, è risultata positiva. Il plesso è stato chiuso e i corsi proseguiranno online. Alla Marymount International di Roma, invece, dove uno studente venerdì è risultato positivo, 9 ragazzi venuti a contatto con il giovane positivo sono stati posti in quarantena ed in sorveglianza sanitaria. E mentre continuano ad arrivare segnalazioni di decine di docenti che non riescono a sottoporsi ai test sierologici perché non tutti i medici di base hanno aderito alla campagna, intervengono per supplenza Asl e Regioni in Piemonte, Puglia e Campania. I medici di famiglia, intanto, fissano un decalogo per ripartire in sicurezza. «Per questa nuova fase dell'epidemia è necessario adottare un approccio diverso - spiega Claudio Cricelli, presidente della Società italiana di Medicina generale Simg - L'istruzione è un settore chiave della nostra società: sono circa 10 milioni gli italiani coinvolti nelle scuole e nelle università». Ecco le regole.

Mascherine. Il principale presupposto per evitare i contagi è quello di stare lontani dalle vie aeree l'uno dell'altro: laddove non si possano mantenere distanze sufficienti, la mascherina diventa lo strumento più utile. Ogni alunno deve quindi portare con sé un dispositivo medico chirurgico - quindi non le semplici mascherine di stoffa - da utilizzare durante le lezioni laddove necessario, durante i momenti ricreativi e gli spostamenti per i bagni. La mascherina non deve essere toccata o tolta; deve essere sempre pulita e cambiata una volta al giorno. Si consiglia di personalizzare il dispositivo così che possa essere riconoscibile.

Igiene delle mani. Le mani possono essere veicolo di contagio: oltre a evitare di toccarsi naso e bocca, si devono lavare di frequente.

Gel igienizzante. Per rafforzare l'igiene delle mani, devono essere disinfectate con gel igienizzante prima e dopo la frequentazione di qualsiasi ambiente, in particolare quando si accede ai mezzi pubblici.

Distanziamento sociale. È indispensabile mantenere uno o due metri di distanza tra personale e discenti, nonché tra gli stessi alunni.

Disinfezione degli ambienti. Introdurre pratiche di disinfezione delle superfici con regolarità durante la giornata. Occorre prevedere anche la disinfezione degli oggetti comuni e punti per l'igienizzazione delle scarpe.



continua>>>>>

Rassegna stampa del LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA del 6 settembre 2020
Estratto dal GIORNALE DI SICILIA

Attenzione genitoriale. I genitori/parenti hanno un ruolo cruciale: è fondamentale che intervengano preventivamente e severamente nel far osservare le norme. Si consiglia un quotidiano controllo della temperatura. No alla somministrazione di farmaci senza prescrizione medica.

Accessi scaglionati. Bisogna scadenzare l'accesso nelle scuole e negli uffici per evitare affollamenti e pericolose code.

Comunicazione. Per favorire la comunicazione tra personale scolastico e famiglie, si consiglia una mailing list o una chat di gruppo.

Test sierologici. È indispensabile sollecitare i docenti a fare i test sierologici: il test è un elemento di conoscenza di come si muove il virus. Su coloro che presentino test sierologico positivo o abbiano altri sintomi sospetti bisogna effettuare il tampone.

Medici di Medicina Generale. Devono costituire un punto di riferimento per le famiglie. Devono contattarle i pazienti e far presente quali sono i comportamenti corretti e se necessario convocarli presso i propri studi.

Le conseguenze del Covid

Catastrofe turismo Perduti 100 miliardi in questa estate

Pesa molto il calo degli stranieri. Il settore ora chiede nuove misure

ROMA

Un'estate da dimenticare per il turismo italiano: il leggero recupero di agosto, grazie soprattutto al mercato italiano, non salverà una stagione che chiude con 65 milioni di presenze in meno e che vedrà il settore archiviare il 2020 con perdite da 100 miliardi. È l'amaro bilancio stilato da Confturismo Confcommercio e Assoturismo Confesercenti, che chiedono al governo «risorse adeguate», puntando in particolare sul Recovery Fund, e una ri-modulazione del bonus vacanze.

Giugno con fatturati azzerati, luglio con andamento a singhiozzo, agosto con numeri ridotti, permanenze medie più brevi e spesa contratta, mentre le prospettive per settembre - alla luce dei nuovi numeri della pandemia da coronavirus - sono ridimensionate rispetto a quelle previste solo due mesi fa. È la fotografia scattata, per conto di Confturismo Confcommercio, da Swg che ha registrato per la prima volta, tra luglio e agosto, un calo - da 65 a 63 punti su scala da 0 a 100 - dell'indice di fiducia del viaggiatore, che indica appunto la propensione degli italiani a viaggiare. «A fine marzo ipotizzavamo una perdita di valore della produzione del turismo nel 2020 nell'ordine dei 100 miliardi di euro: allora sembrava una visione eccessivamente drammatica, ma ogni giorno che passa ci

avviciniamo sempre più alla sua concretizzazione», commenta Luca Patanè, presidente di Confturismo-Confcommercio, che al governo chiede «risposte adeguate per fare un salto di qualità. Con le risorse del Recovery Fund si può fare molto, ma bisogna mettere il turismo al centro delle politiche attive per la ripresa».

Per Assoturismo Confesercenti nel trimestre giugno-agosto le presenze nelle strutture ricettive ufficiali in Italia si sono fermate a 148,5 milioni, oltre 65 milioni in meno rispetto al 2019 (-30,4%), con un calo più forte nell'alberghiero (-32,6%) rispetto all'extralberghiero (-27,5%). A pesare, in particolare, il crollo peggiore delle attese (-65,9%) della domanda estera: sono sparite due presenze straniere sulle. In crescita, invece, i turisti italiani (+1,1%), ma solo nell'extralberghiero (+5,5%). La tendenza negativa ha investito soprattutto il Nord Ovest (-34,2%) e il Nord Est (-34,4%); meglio è andata alle imprese delle regioni del Centro (-31,3%), più contenuto il calo per Sude Isole (-20,4%). «Ora - fa notare Vittorio Messina, presidente di Assoturismo Confesercenti - le imprese sperano in un prolungamento della stagione estiva a settembre e in una graduale ripresa degli stranieri, anche se le notizie di una risalita dei contagi hanno frenato le prenotazioni e in qualche caso provocato delle disdette. L'emergenza è quindi tutto fuorché archiviata: occorre prolungare i sostegni al settore».

Roma. Niente mascherine alla manifestazione contro la «dittatura sanitaria» Scende in piazza il popolo dei «negazionisti»

CHIARA ACAMPORA

ROMA. Un grande striscione «Noi siamo il popolo», bandiere tricolori e cori «libertà, libertà», ma anche fischi e insulti. Centinaia di persone sono scese in piazza al centro di Roma contro quella che hanno definito come la «dittatura sanitaria» in epoca Covid. Raduno che ha suscitato polemiche e critiche, ma che ha anche ricevuto appoggi dalla politica.

Rigorosamente senza mascherine, i partecipanti si sono radunati a Bocca della Verità, dietro il Circo Massimo, per la manifestazione organizzata dal «Popolo delle mamme». In piazza gruppi di estrema destra, ma anche di sinistra, no vax e famiglie con bambini. «Noi non siamo negazionisti, siamo contro la dittatura sanitaria, contro l'obbligo vaccinale perché non si mettono più le mani sui bambini», hanno detto gli organizzatori dal palco. Tra gli slogan intonati «Giù le ma-

ni dai bambini» e «Verità». Non sono mancati insulti al governo, fischi per il presidente della Repubblica ed è stata bruciata anche una foto di Papa Francesco. A sventolare tra la folla oltre ai tricolori, bandiere per Donald Trump e una con la foto di Benedetto XVI, mentre sul palco si sono susseguiti tantissimi interventi che hanno toccato i temi più disparati: da presunti errori medici, ai vaccini, alla mutazione del campo elettromagnetico della terra ai microchip. A raggiungere il raduno anche la conduttrice Eleonora Brigliadori, la deputata ex M5S Sara Cunial e il leader romano di Forza Nuova, Giuliano Castellino, che ha sottolineato: «Sono in piazza perché sono un uomo libero, non voglio portare la museruola, voglio abbracciare i miei affetti. Chi è criminale? Questa piazza? No. Il presidente Zingaretti e la sindaca Raggi si vergognino, di cosa hanno paura? Oggi c'è una piazza libera, pronta a

lottare». Circa 1.500 alla fine, secondo una stima della Questura, i partecipanti. E nelle prossime ore verranno vagilate le immagini registrate dalla polizia scientifica per stabilire eventuali inosservanze sui dispositivi di protezione individuale e assembramenti che saranno sanzionate. Ma la manifestazione negazionista ha sollevato anche una serie di polemiche. «Noi vogliamo gestire una pandemia in corso - ha detto il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte -. A loro rispondiamo con i numeri». «Ai negazionisti chiedo di portare almeno rispetto per i familiari dei morti» ha detto invece il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. Mentre il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha sottolineato: «Vedere una piazza di negazionisti sinceramente fa rabbividire. Le regole fondamentali: la mascherina e il distanziamento devono essere veramente rispettati da tutti. Il Paese sia unito rispetto a questa sfida». ●

NOTIZIE DAL MONDO



IL VIRUS ALLE FRONTIERE

Un semaforo comune per gestire i viaggi nell'Ue

Commissione: zone verdi, arancioni e rosse a seconda della pericolosità del virus

GIUSEPPE MARIA LAUDANI

BRUXELLES. Zone verdi, arancioni e rosse a seconda della pericolosità del Covid, per gestire meglio i viaggi nell'Ue. È già stata ribattezzata il "sistema a semaforo", la raccomandazione proposta dalla Commissione Ue agli Stati membri. Bruxelles vuole evitare situazioni a macchia di leopardo, che penalizzino un Paese rispetto ad un altro. Una raccomandazione che, con i contagi in crescita, assume una importanza fondamentale.

Fonti di Palazzo Berlaymont ricordano che si tratta di una proposta di raccomandazione che gli Stati membri in seno al Consiglio dovrebbero adottare. Perciò la tempistica è nelle mani della presidenza semestrale tedesca dell'Ue, ma Bruxelles confida che sarà portata avanti il più rapidamente possibile. Una

volta adottata, la Commissione si aspetta che tutti gli Stati membri la applichino.

«Proponiamo un approccio comune per ciascuna misura restrittiva del movimento delle persone nei Paesi membri», ha sottolineato venerdì la presidente

della Commissione, Ursula von der Leyen. «Crediamo - ha aggiunto - che a nessun cittadino europeo dovrebbe essere negato l'ingresso in un altro Paese Ue».

Ed ecco dunque l'idea di creare una mappa dell'Europa con un codice comune

di colori per aiutare i viaggiatori. Mappa che verrebbe aggiornata una volta alla settimana dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) assieme alle misure prese dai singoli Paesi in modo da assicurare un'informazione tempestiva, completa e chiara ai cittadini europei. Per fare un esempio il verde riguarderà le aree a basso rischio, mentre il rosso indicherebbe regioni con oltre 150 casi ogni centomila abitanti o più di 50 casi con il 3% dei test positivo. Per la Commissione l'opzione «preferibile», nel caso di persone provenienti da zone rosse o considerate comunque ad alto rischio, sarebbe quella di fare dei test per verificare la positività al virus del Covid. Anche se resterà nell'ambito delle competenze nazionali l'adozione di altre misure di carattere restrittivo.

IL MONDO "BRUCIA" DI COVID

La conta dei morti per il Covid-19 segna un altro record negativo: sono quasi 876mila le vittime registrate nel mondo dalla fine di dicembre, mentre le persone che hanno contratto il virus si avvicinano a quota 27 milioni. Il Paese con il più alto tasso di diffusione della malattia è l'India: sono stati oltre 86mila i contagi ieri, dato che la porta a superare la soglia dei quattro milioni di casi. L'India è il terzo Paese al mondo in cui l'epidemia ha raggiunto queste dimensioni, dopo Usa (6,3 milioni) e Brasile (4,1 milioni). Gli Usa restano il primo Paese al mondo anche per il numero di morti: quasi 188mila. Un numero che potrebbe raddoppiare entro gennaio secondo un nuovo modello dell'Institute for Health Metrics and Evaluation dell'Università di Washington.

Trump vuole chiudere i corsi di anti-razzismo

S

erena Di Ronza New York

I suprematisti sono la maggiore minaccia terroristica per l'America, maggiore anche di quella rappresentata dai gruppi stranieri. È l'allarme lanciato dal Dipartimento per la Sicurezza Nazionale in un rapporto non ancora pubblicato, nel quale però non si fa alcun riferimento ad Antifa, il gruppo anti-fascista ritenuto dall'amministrazione Trump una minaccia. Le indiscrezioni aumentano la pressione sulla Casa Bianca proprio mentre spunta una direttiva in cui Donald Trump ordina alle agenzie federali di sospendere i corsi di formazione per la sensibilizzazione anti-razziale.

Un ordine shock che si contrappone ai milioni di americani che ormai da mesi scendono in piazza contro l'uso eccessivo della forza da parte della polizia e per dire basta al razzismo. E un ordine che affonda le radici nella convinzione che tali corsi sono uno spreco di soldi dei contribuenti e sono solo una propaganda anti-americana. «Il presidente mi ha chiesto di assicurarmi che si smettano di usare soldi dei contribuenti per finanziare» la formazione anti-razziale, si legge nella comunicazione inviata alle agenzie federali e firmata dal direttore dell'Office of Management and Budget Russel Vought. Nella nota si chiede di identificare e se possibile cancellare tutti i contratti legati ai corsi che dipingono l'America come «intrinsicamente razzista» e come un «paese cattivo». E che hanno lezioni sul «privilegio dei bianchi» e sulla «critical race theory», ovvero l'attuazione della teoria critica ai rapporti fra la razza, la legge e il potere.

Nella comunicazione si fa anche riferimento ai dipendenti federali «costretti a partecipare a corsi di formazione in cui viene insegnato che virtualmente tutti i bianchi contribuiscono al razzismo o dove sono costretti ad ammettere di aver beneficiato dal razzismo». I media conservatori e i sostenitori di Trump lodano l'iniziativa. A chi su Twitter osserva come la teoria critica della razza è la maggiore minaccia per il mondo occidentale, il presidente replica: «Non più». Ma i democratici si dicono scioccati soprattutto perché la decisione segue i mesi di protesta di Black Lives Matter in tutta America e l'uccisione di diversi afroamericani da parte della polizia. I liberal notano come l'ordine di mettere fine ai corsi è in ogni caso in linea con le precedenti prese di posizione di Trump sulla Guerra di Secessione, sulle bandiere confederate e sulle critiche del presidente ai manifestanti che chiedono giustizia sociale.

Manifestanti identificati da Trump in Antifa, il movimento antifascista della sinistra antagonista nel mirino dell'amministrazione da mesi. Eppure Antifa non compare fra le minacce terroristiche nel rapporto del Dipartimento della Sicurezza Nazionale. Le tre bozze del documento in circolazione, e riportate dai media americani, non citano l'organizzazione. I suprematisti invece dominano il rapporto: in ognuna delle tre bozze vengono descritte con un linguaggio leggermente diverso ma la sostanza non cambia. Sono ritenuti la minaccia terroristica maggiore per gli Stati Uniti e, si legge nel documento, lo resteranno anche nel 2021. «Le organizzazioni terroristiche straniere continueranno a richiedere» attenzione ma «probabilmente la loro capacità di azione resterà limitata nel prossimo anno», afferma il rapporto. La Russia «probabilmente sarà il principale attore di influenza estera per la cattiva informazione e la mala informazione nel paese», aggiunge il documento. I suprematisti sono invece la vera minaccia.

Donald Trump infine, ha chiesto a Fox News di licenziare la sua giornalista per la sicurezza nazionale Jennifer Griffin per aver confermato le indiscrezioni di The Atlantic sui commenti del presidente sui caduti americani. «Jennifer Griffin dovrebbe essere licenziata per questo tipo di giornalismo. Nemmeno una chiamata per un commento».

